Rosaria Di Donato

Lustrante d'acqua

fotografia di Roberto Maggiani

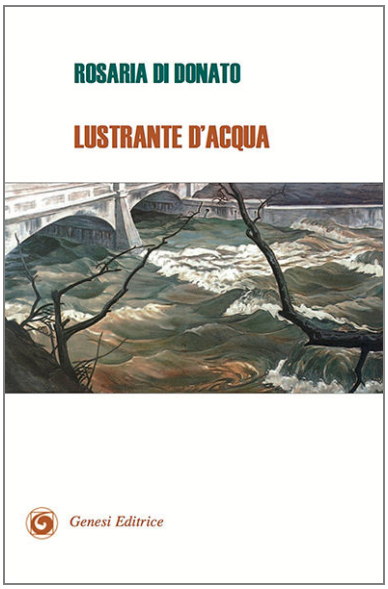
sospeso tra orizzonti
lustrante d'acqua il mondo
rinato dal diluvio
accolto con battito d'ali
fluttuante al tatto e reso vivo
da un sonante disegno di colori
manto avvolgente profili stagliati

eBook n. 181

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

Lustrante d'acqua è già stato edito a stampa da Genesi Editrice nel 2008 con la stessa prefazione di Sandro Gros-Pietro qui riproposta.



ISBN: 9788874141258
www.genesi.org/scheda-libro/rosaria-di-donato/lustrante-d%E2%80%99acqua-9788874141258-10037.html

SOMMARIO

PREFAZIONE
di Sandro Gros-Pietro

LUSTRANTE D'ACQUA

NOTE SULL'AUTRICE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]
AUTORIZZAZIONI

PREFAZIONE

di *Sandro Gros-Pietro*

Nel caso di Rosaria Di Donato si può parlare a buon titolo di una scrittura ellittica, capace di descrivere un percorso sempre collocato a distanza costante tra i due fuochi da cui prende origine. E i fuochi sono la materia e lo spirito ovvero, se si preferisce dirlo in versione più dotta, la storia del mondo reale e la metafisica dell'eterno. Non si tratta di una contrapposizione dell'inconciliabile, ma al contrario di una complementarietà unificante. Di Donato declina le forme di contiguità dialettica tra ciò che in noi decade e ciò che in noi resiste all'erosione del tempo. La sola lingua che descrive tali figure di opposti estremi è la lingua dell'amore, che continuamente rigenera alla vita ciò che è decaduto nella morte: "*è trionfo d'amore / è melodia / che offre al mondo / la speranza / che muta il pianto in canto / che nel pianetaspento / trasforma il rapido sospiro / in un respiro ch'empie / tutto di vita*". Appare evidente la professione di fede in un Altrove, da indicare con la maiuscola, capace di calmare la sete di giustizia e di bellezza che vibra nel cuore del poeta: "*a volte viene / il desiderio di rifugiarsi / nella città di dio / celeste gerusalemme / di diaspro e lapislazzuli / fatta d'amore e sogno*". Il connubio tra la decadenza della storia e l'eternità della metastoria si rinnova continuamente nella catena degli eventi e si manifesta con particolare chiarezza nei momenti più tragici, quelli che hanno la capacità di mettere a nudo e di svelare definitivamente l'equilibrio delle forze in campo, come si legge nei versi di *epitaffio per l'undici settembre*: "*nessuno nessuno / niente sopravviverà / solo il cielo resterà / immobile a fissare / le macerie*". Allora la poesia può anche rendersi preghiera, un alto dettato di

www.LaRecherche.it

purificazione e di glorificazione: "*padre nostro che sei nei cuori / rendici santi grazie al nome tuo // fa che possiamo entrare nel tuo regno // la tua volontà sia in noi / ovunque per sempre*".

Il significato profondo della poesia, dunque, può essere ritrovato nella lustrazione che essa è chiamata a promuovere dentro l'animo degli uomini: un cammino di espiazione delle colpe e di purificazione della mente e dello spirito. Attraverso l'emozione lirica che la bellezza del mondo trasmette agli uomini si avvia il processo di espurgazione delle tossine e dei veleni che si sono accumulati dentro di noi nel consumo dei giorni e si apre la vista ai nuovi orizzonti: "*all'orizzonte assurti / monti protesi-volti / cime innevate maestose / raccolte al chiarore del giorno / come gocce di rugiada su un fiore / corolla di fresco mattino / dischiusa al nascente tepore*".

L'esplorazione delle possibilità sviluppate dalla poesia di realizzare il lavacro dell'anima negli uomini è condotta da Rosaria Di Donato per lo più portando ad esempio alcune egregie figure di grandi testimoni di umanità e di sapienza ovvero di bontà e di santità o anche di arte e di creatività. I modi espressivi del merito e dell'eccellenza che l'umanità ha saputo recentemente consegnare alla storia vengono da Di Donato riassunti esemplarmente in una galleria di personaggi che appartengono al patrimonio comune di tutti gli uomini. Si trovano così mirabili versi dedicati a Pierpaolo Pasolini, ad Anna Magnani, a Vittorio Gassman, a Giovanni Paolo II. Ma va detto che anche le figure anonime della cronaca, cioè i volti di persone sconosciute ma balzate alla notorietà perché divenute vittime innocenti della barbarie umana, possono essere chiamate come testimoni del processo di lustrazione dell'anima che la riflessione poetica deve avviare nel cuore dei lettori: è

questo precisamente il caso di Hina Saleem, la giovane pachistana trovata morta nel giardino di casa, dove era stata sepolta dal padre, dopo che una sorta di infame tribunale di famiglia ne aveva decretato la morte in quanto non ritenuta una brava musulmana. Ecco, in questo caso, Di Donato denuncia il tragico fraintendimento dell'ispirazione religiosa, che porta all'omicidio e all'allontanamento dalle acque lustrali – *caina è qui / non-luogo poetico* – quando si trasforma in fanatismo e intolleranza. Ma non va sottaciuto che, per Rosaria Di Donato, c'è anche una funzione ludica e gioiosa dell'arte, che può sfociare in una festa contemplativa e interpretativa delle dimensioni grandiose del mondo e della creazione in genere, come leggiamo nella poesia di tendenza futurista *eroismo* + *dinamismo* = *fascino abissale*, in cui è espressa una sorta di ode futurista dedicata al significato dell'arte e più specificamente della poesia: "*fascino abissale / l'istante dilatato-contratto / nel gesto-stato d'animo / che nella tela irrompe / il mondo mutando in nuovo splendore*".

La poesia di Rosaria Di Donato unisce insieme una liricità delicata, capace di emozionare per la purezza degli elementi di umanità e di divinità esplorati per eteree allusioni, con una forza espressiva densa che punta alla testimonianza storica e al richiamo crudo della realtà dei fatti, fino a fare emergere una ragione di dialettica e di equilibrio tra le cose dell'anima e quelle del mondo, che proprio nell'uso e nella frequentazione della poesia sono destinate a trovare serena coesistenza e rappacificazione.

S. G.-P.

Per Elsa Morante

LUSTRANTE D'ACQUA

spazio musicale

c'è un girotondo
di bambini ed angeli
sotto la volta blu
cobalto della chiesa
gotica e al centro
a turno si suona

cherubini hanno portato
strumenti e cartigli
con le note scritte
sopra e insegnano
la musica divina

ogni bimbo del mondo
ha il suo strumento
e al liuto all'arpa
alla ghironda alla tromba
alla lira al violino
al pianoforte
esegue un ritmo
che sana l'anima
dipinge i suoi colori

dalle dita veloci
dai fiati
l'armonia

la luce

è trionfo d'amore
è melodia
che offre al mondo
la speranza
che muta il pianto in canto
che nel pianetaspento
trasforma il rapido sospiro
in un respiro ch'empie
tutto di vita

nello spartito l'equilibrio
la giustizia la pace

nelle mani dei bambini
la preghiera del mondo

città

a volte viene
il desiderio di rifugiarsi
nella città di dio
celeste gerusalemme
di diaspro e lapislazzuli
fatta d'amore e sogno

con la porta stretta
un piccolo varco
per cui passano i giusti
quelli come bambini
fatti a somiglianza
resi semplici

qui viviamo invece
nel caos prolifico
a volte sfiorati
a volte assaliti dal male
a volte annientati
consumati dal nulla

fantasmi riempiono la mente
delitti impuniti
delitti perpretati contro la vita
nulla vale l'essere umano
dal niente schiacciato

dal niente

qui viviamo costretti
consumiamo il non-pensiero
la folla ci opprime

chiederà mai qualcuno
ragione del senso

epitaffio per l'undici settembre

se la guerra genera altra guerra
chi erediterà il mondo

nessuno nessuno
niente sopravviverà
solo il cielo resterà
immobile a fissare
le macerie

né dolore né grida né odio
solo il nulla

devastante vanità

se la guerra genera altra guerra
chi erediterà il mondo

lager

se penso agli ebrei che nei campi di sterminio
salmodiavano un fremito m'attraversa e un grido
scuote l'anima perforata come la croce al ricordo
del massacro compiuto in nome di follia omicida

la loro preghiera è la nostra è lo stesso verbo fatto
carne mentre migliaia morivano innocenti riversi
lividi come pietre tumefatte al fuoco e arse e fuse
e dissolte fino a divenire solo triste vicenda e fatto

di memoria collettiva tetro e fondo come il centro
del mondo ma forte e vivo come un ricordo che
non si scolora anzi si fa memento ad ogni istante
e dice bada uomo che non succeda ancora

con altre vite altri fatti altre cose che non sai

rivivere l'infamia
inimmaginabile nefandezza
saetta che fulminea piombasse
a incenerire il mondo a rabbuiarne la sorte

a pierpaolo pasolini

pierpaolo non posso
stasera scrivere di te
ora devo dire
dei clandestini che affondano nel mare

commercio disumano
vite-mercescaduta scempio
genti condannate a non esistere
dall'abisso divorante di sabbia ed acqua

ma più abissale ancora
in questo tempo
di sviluppo tecnologico globale
la contraddizione
che uniti vede gli aggettivi
global e diseredato
che opposti vede i sostantivi
libertà e perduto

la morte non è sempre assassina
un angelo protegge i senza-volto

affondano nel mare clandestini
ma diseredati alla coscienza
tornano seppur sconfitti

la storia è loro

hina

hina ventisette coltellate
al petto e al volto

chi lo decise
chi imbastì il tranello

caina attende
i folli traditori

caina è qui
non-luogo poetico

è l'inferno del mondo
in cui viviamo

hina ventisette coltellate
al petto e al volto

altro ci vuole

seppure avessi le parole non direi
canterei piuttosto la speranza
disegnando su una tela l'infinito
componendo suoni e pause col silenzio
raccontando a gesti la mia vita
che raccolgo in fonde ceste di dolore
canto sonoro muto il divenire
la cronaca non aiuta a vivere
altro ci vuole

a giovanni paolo II

santo che comprendi i santi
uomo del nostro tempo
amato e non temuto
a maria devoto
come e più di un figlio

colpito nella carne
non moristi
perché l'odio feroce non vincesse
né l'assassino fanatismo

perdonasti invece
chi ti colpì benedicente
tra la folla abbracciasti
in carcere lo scaltro attentatore
lupo e killer
così come eri solito
fare coi bambini

preghi ancora per lui
e per la chiesa
chiedi perdono del male
commesso a danno di molti
espiato in silenzioso dolore

la storia si infrange

nel tempo
va tenuta in pugno
guidata illuminata
con paterno amore
consegnata agli uomini
di buona volontà

segnasti un'epoca
un tempo di ritorno a dio
faro fino all'ultimo fosti
giorno che non ha fine
santo

gesù resuscita il figlio
della vedova di nain

si portava a seppellire un morto[1]

sordo dolore
silenzio totale

acuta vertigine
l'amato figlio perduto

si portava a seppellire un morto

asciutto pianto di madre vedova

la morte procede in corteo

passa gesù nazareno

sfiora appena il fanciullo

è vita risorta

si portava a seppellire un morto

nain come betlemme

[1] Lc. 7, 12.

centro del mondo

terra fiorente
irrorrata

dall'eterna sorgente bagnata

gesù-kristòs

all'afflitta il figlio resuscitasti

si portava a seppellire un morto

gesù è asciugato dalla veronica[2]

in cambio del dolore un velo intriso
sangue sudore lacrime t'asciugo
cristo ingiustamente condannato
meraviglia non sei desaparecido
s'imprime il volto tuo tra le mie mani
oltre le piaghe sul lino incarnato

[2] Testo composto per la *Via Crucis*, opere pittoriche di Vanni Rinaldi.
Stazione n. 6.*Gesù è asciugato dalla Veronica.*
I quindici dipinti ad olio sono esposti nella Basilica di "San Nicola in Carcere" di Roma in memoria del Giubileo del 2000 insieme ai testi dei poeti partecipi della rassegna "Realtà del Divino", a c. di Natale Antonio Rossi.

padre nostro

padre nostro che sei nei cuori
rendici santi grazie al nome tuo

fa che possiamo entrare nel tuo regno

la tua volontà sia in noi
ovunque per sempre

sii il nostro cibo quotidiano

perdona le nostre mancanze
affinché noi perdoniamo
quelle altrui

rendici forti contro il male

immuni dalla tentazione

liberi di pregare

amen

virgo de guadalupe

virgo de guadalupe
nei tuoi occhi si specchia
lo spazio celeste
nel tuo grembo
fiorisce la speranza

ai tuoi piedi accorriamo
come un gregge smarrito
nell'attesa che il sole
trionfi

tu
porta del cielo

tu
primo fiore dell'inverno

la madonna ai monti[3]

al tuo manto rivolti
ci copriamo di stelle

sussurro di mare

cingi il mondo di grazia

[3] " Chiesa della Madonna ai Monti" nell'omonima via di Roma.

forse le parole

forse le parole potranno
donare un senso ai giorni
ravvivare l'imbrunire

forse le parole potranno
scandire il tempo dei ricordi
circondare il presente di attenzioni

forse le parole potranno
sciogliere il nodo che attanaglia
che soffoca in gola le questioni

forse le parole potranno
circoscrivere il diluvio
arginare la deriva dell'io

forse le parole potranno
vincere il timore
scardinare la resa

forse le parole potranno
accendere il giorno
adescare la vita

io colomba
tu piccione[4]

raccolta nell'angolo del sogno
illimitatamente contemplo
l'equilibrio del vuoto

e spazii percepisco
più vasti

di una piazza
di bordo di fontana
o cupola di pietra

alti orizzonti immagino
ove intravedo
di colomba l'ala
che nuova mi rende
in corpo e spirito

io colomba
tu piccione

[4] Testo composto per il dipinto *Colomba* di Giorgio Bartoli.
G. Bartoli, *12 dipinti per un bestiario*, a c. di Natale Antonio Rossi, Roma 2001.

inquieto sentire

costa fatica la poesia
fatica d'essere
fatica d'esistere ogni giorno
rannicchiati alla vita
sospinti dall'inquieto sentire
illuminati da una luce
che altri non vedono
eppure c'è
si mostra
si manifesta
questo filo di parole
questo tessuto di volti
questo tappeto di cose

tracce

stasera le nuvole
han forma di boomerang
il cielo promette bel tempo
annunzia un domani sereno
non v'è traccia
di buio nell'anima

scrittura

come morta benedico
questo campo di grano
ne raccolgo le spighe

come morta cammino nei giorni
ne scopro la finzione

come morta
aspetto
una luce più chiara

ma non so
da dove possa arrivare

il paese oscuro

il paese oscuro te lo ritrovi dentro
è un labirinto di pensieri impenetrabili
le numerose cadute non servono
per imparare a districarti

quando nasci è già lì
col tempo vi accendi delle piccole luci
è come un presepe dell'anima con cui convivi
ma non ci sono angeli che annunziano la buona novella

l' aurora ne avvolge i confini
circonda la sua cupa aura ma non la penetra
unica salvezza lasciarlo
abbandonarlo per fabbricare il presente

confini

il tempo non cancella i ricordi li acuisce
sottende un filo che può anche soffocare
se l'alacre inventiva non si fa operosa
e pia seguace del flusso inarrestabile dei passi
giunti al bivio di un fatale compromesso
sospesi tra l'essere ed il morire

amletica questione si può dire
se non fosse che il cranio è andato infranto
in un pulviscolo sottile
che la vendetta non paga il dubbio esistenziale
consunto nelle viscere contratto al tatto
ma a pieno reso nel respiro
sospinto ogni momento nell'impatto quotidiano
con la vita e col silenzio

l'accendersi dei giorni e delle ore
come appoggiate sopra una ringhiera
balaustra senza fiori né uccellini
che corre lungo il bordo dei confini
muri-recinti e inesplorati varchi
di un orizzonte incerto e poco chiaro

mancanza d'essere diresti
eppure anche il vuoto è vano

partire

la sponda non devi oltrepassare
del mio mare quieto all'imbrunire
l'ebbrezza non intendo né l'incanto
di soavi parole in contrappunto
al margine tenute di trovati giorni
vissuti a pieno e non dimenticati
esposti al sole come panni stesi
poi ben piegati e chiusi in un cassetto
di sogni ancora non consunti

ferma il piè rallenta il passo
troppo diversi siamo crederti non posso
invano ho atteso ciò che non conosco
spero e prometto che farò attenzione
ti riconfermo amico al primo posto
ma non pensare che cambi opinione
troppo tempo ho impiegato per trovare
la spiaggia il tempo il mare
il mio splendido veliero per salpare

oltre i confini andrò dell'orizzonte stesso
veleggerò sicura in ogni dove
se ci sarà tempesta ammainerò le vele
con secchi neri vuoterò la nave
e pregherò il buon dio per il sereno
che calmi il vento e renda quieto il mare

non ti accostare non potrai salire
sola veleggerò non ti stupire
non rattristarti neanche io sapevo

di avere tanta voglia di partire

perché

perché incontriamo le tenebre
perché
perché il muro ci separa
perché l'azzurro non invade l'anima
del suo peregrinare stanca
perché il procedere costa fatica
ed il compenso è scarso
perché

laccio slegato

andare e andando vedere
incontrare la vita
che dibattendosi insegna
a conoscere il vero
a sprazzi mostrando l'infinito
e l'assurdo
la parola che salva
il veleno annientando
ed il morso di serpente
mutato in laccio slegato

lustrante d'acqua

riaccedere a ciò che ci è stato tolto
vuol dire avere le possibilità
non negate dell'ancora
avere il tempo svincolato da ipoteche
il sorriso intriso di attese
che l'anima desta schiude
al pensiero di nuovo infinito

sospeso tra orizzonti
lustrante d'acqua il mondo
rinato dal diluvio
accolto con battito d'ali
fluttuante al tatto e reso vivo
da un sonante disegno di colori
manto avvolgente profili stagliati

all'orizzonte assurti
monti protesi-volti
cime innevate maestose
raccolte al chiarore del giorno
come gocce di rugiada su un fiore
corolla di fresco mattino
dischiusa al nascente tepore

vedi che vedi non vedi

laggiù il canto ha il dolce sapore di un tempo
e non si avverte quell'afono vuoto d'essere
che incombe d'intorno crepe e dirupi invadendo
di sé ma non l'anima che preme d'amore
di grazia rinata rifulgente al mattino e dimora
diviene del nuovo e tempio d'inviolato futuro

vedi che vedi non vedi

è dio che ti ha preso per mano ti ha portato
in un paese lucente dove non costa il perdono
è fatto di alberi e terra e mille leprotti affannati
saltellano intorno le orecchie appuntite drizzando
prestando attenzione e giocando a sentire l'odore
del mondo profumo di semi calore di corpi vicini

vedi che vedi non vedi

è sull'orlo di un baratro che l'uomo cammina
eppur danzando riesce a star fuori dal branco
abbraccia i vicini e acclama alla vita che grida
con stormo di uccelli festosi che lesto si posa
di spazio vitale in cerca di riparo e di feconda
radura in cui nuovi nidi porre a dimora

vedi che vedi non vedi

coralli

sviliti nel colore annientati
rasi e spezzati per interi chilometri
come se nulla importasse del mare
come se l'oceano bara–fosse

abissi
distanti ritmi

indomiti incuranti devastatori
siamo di un tempio venerato
dai poeti che di albatro hanno ali

potessero le ali
salvaguardare la natura

lei vive di sé
di tempi lenti di cura
non di insondabile
distruttiva invasione

abissi
distanti ritmi

salmastrobuio

alla cui superficie barriere

si formano brulicanti e sinuose
di rami protesi all'aria e alla luce
abbattiamoli
anneghiamoli all'essere

che vale la storia del mare
che importa del cielo che in esso si specchia

quale gioia

quale gioia stamane ha il silenzio
nel profondo torpore del giorno
non vedo contrasti

l'arpa insegue un daino

solo luce

a Vittorio Gassman
nel giorno del suo funerale[5]

le parole taceranno
in canto muteranno
i gesti cesseranno
solo luce

l'eterno interlocutore
t'accoglie
di candore ti veste
solo luce

non più dolore
solo luce

all'empireo
diversamente intendi
paradiso e mondo
teatro e vita

non più mistero
solo luce

[5] " S. Gregorio al Celio", 1 luglio 2000.

taumaturgo il santo
in tua mano porge ulivo-ramo
muto-adori l'abisso
trapassi silenzii

luce traboccante
di un re
che t'incorona di pace
platee di stelle

solo luce
solo luce

ricordo di anna[6]

bellissima
di furore

scintillante

coperta di polvere
e piume

un volto una donna
un' attrice una madre

ma per sempre sarai
una che cade gridando
sotto il fuoco nemico

una che inciampa e s'accascia
nel ventre di roma

donna che a volte cantava
a volte taceva

sempre un guizzo negli occhi

prorompente bellezza ironia
magnetismo magia

[6] Per il centenario della nascita di Anna Magnani.

forza intensa vitale

sei rosa che non muore
fiore che non si è spento
nella lotta

compianto

quando muore una madre
è come se nel cielo
si spegnesse una stella
e davvero l'universo
diventa un poco
più buio

primamente
non si osa guardare d'intorno
ma poi pian piano
la vita
rifiorisce alle radici

rinnovata
dall'amore che ci è stato donato
senza limiti senza riserve
senza fine

voi ed io

voi scrivete poesie troppo belle
non le merito

non merito la vostra solidarietà
la vostra attenzione
la vostra sollecitudine

voi scrivete poesie troppo belle
ed io le leggerò sempre

sepolte nel cuore
fedeli compagne di una vita

le narrerò ai miei nipoti
per rallegrarci e gioire
nei giorni tristi

amica mia

carmen dove sei
persa nell'onda dei ricordi
o nel polveroso oggi

soffio per cercarti
e trovo la tua mano
carica di doni

è l'avvenire

eroismo + dinamismo = fascino abissale

futur futur
futuroso
futuribile
futurevole

senza parole
solo colori
per definire universi
città dell'uomo
spazi cosmici
dinamismi–pulsioni
simultanee esplosioni di senso-frammenti

dall'alto contemplare mondi
come frecce veloci–proiettili
risate di infinito elicoidale
strumenti dell'uomo per dire
sognare rappresentare
tenerezze e fulgore
eroismi macchine

fascino abissale
l'istante dilatato–contratto
nel gesto–stato d'animo
che nella tela irrompe
il mondo mutando in nuovo splendore

sintesi–grafica
segno semprefuturo
+ bellezza + ardore
l'arte non muore

futur futur
futuroso
futuribile
futurevole

oggi–futuro
ancora domani

NOTE SULL'AUTRICE

Rosaria Di Donato è nata a Roma dove vive. Laureata in filosofia (quadriennale e specialistica), insegna in un liceo classico statale. Ha pubblicato quattro raccolte di poesia: ***Immagini***, Ed. Le Petit Moineau, Roma 1991; ***Sensazioni Cosmiche***, Ed. Le Petit Moineau, Roma, 1993; ***Frequenze D'Arcobaleno***, Ed. Pomezia-Notizie, Roma 1999; ***Lustrante D' Acqua***, Ed. Genesi, Torino 2008. Ha partecipato all'antologia ***Nuovi Salmi*** a c. di Giacomo Ribaudo e Giovanni Dino, Ed. I Quaderni di CNTN, Palermo 2012. Alcuni suoi testi sono presenti in ***Voci dai Murazzi 2013***, antologia poetica a c. di Sandro Gros Pietro, Ed Genesi, Torino 2013. Ha partecipato con il gruppo **Poeti per Don Tonino Bello** alla realizzazione di ***Un sandalo per Rut Oratorio per l'oggi*,** Ed. Accademia di Terra D'Otranto - Collana Neobar, 2014. Collabora a riviste di varia cultura e i suoi

volumi si sono affermati sia in Italia che all'estero, con giudizi critici di Giorgio Barberi Squarotti, per esempio, e traduzioni di Paul Courget e Claude Le Roy (riviste ***Annales*** e ***Noreal***). Partecipa al blog ***Neobar*** di Abele Longo e a vari siti letterari sul web. Vincitrice di alcuni premi di ***poesia***, si interessa di arte, cinema, letteratura.

(…)
156 Curve di livello, Annamaria Ferramosca [Poesia]
157 Albertine disparue, Marcel Proust [Romanzo]
158 Le Temps retrouvé, Marcel Proust [Romanzo]
159 Due raccolte smarrite, Giovanna Iorio [Poesia]
160 Malinconico oscuro, Aa. Vv. – traduzioni di Emilio Capaccio [Poesia]
161 Varie ed eventuali, Davide Morelli [Poesia]
162 L'orto Botanico di Monsieur Proust, Aa. Vv. [Varie]
163 Ulisse, Valeria serofilli [Racconti]
164 Ad ora incerta – traduzioni 2007-2013, Tomaso Pieragnolo [Poesia]
165 Mito, Roberto Mosi [Poesia], grafica di Enrico Guerrini
166 aqua mater, Michela Duce castellazzo [Romanzo breve]
167 Ellittiche gravità, Domenico Cara [Poesia]
168 Due minuti all'ombra, Davide Gariti [Poesia]
169 Canti della burocrazia, Gian Maria Turi [Poesia]
170 Nel mercurio fuggitivo - Calendario 2015, Aa. Vv. [Poesia e fotografia]
171 In-chiostro, Giovanna Iorio [Poesia e disegno]
172 Tre notti, Giovanni Baldaccini [Racconti]
173 Logos Spermatikos, Ester Monachino [Poesia]
174 La porta chiusa, Nicla Pandolfo [Romanzo]
175 Remote percezioni, Floriana Porta e Roberto Ghezzi [Poesia e pittura]
176 François Villon, poeta e martire, Gennaro Oliviero [Saggio breve]
177 Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie, Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]
178 La Tua Destra, Gian Piero Stefanoni [Poesia]
179 Scritti echi, Marco Furia [Poesia]
180 Firenze, *foto* grafie, Roberto Mosi [Poesia e fotografia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di aprile 2015 sui siti:
www.ebook-larecherche.it
www.larecherche.it

eBook n. 181
Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.